

# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<b><u>CULTURA E ISTRUZIONE</u></b>			
09.02.2010	La Repubblica Firenze (p.2)	Faenzi: "Niente copertura a chi ha gestito male"	1
09.02.2010	La Repubblica Firenze (p.2)	Ricerca e tecnologia, la ricetta degli atenei	2
09.02.2010	La Repubblica Firenze (p.2)	Rossi: "Adesso stop alle operazioni immobiliari"	3
<b><u>ECONOMIA</u></b>			
09.02.2010	Corriere Fiorentino (p.1)	«Troppe leggi e leggine». Gli imprenditori accusano	4
<b><u>POLITICA</u></b>			
09.02.2010	Corriere Fiorentino (p.4)	I dipietristi e gli indagati. E' la legge del male minore	6

Il candidato/2

## Faenzi: "Niente copertura a chi ha gestito male"

**M**ONICA Faenzi, candidata del centrodestra per la presidenza della Regione.

**Le università toscane sono in difficoltà anche per via dei tagli ai finanziamenti ministeriali: a suo avviso cosa può fare la Regione?**

«Cambiare la politica che ha fatto fino a questo momento. La Regione non deve acquistare gli immobili per mettere una pezza ai bilanci degli atenei. Io sono d'accordo con la politica del ministro Gelmini: nessuna copertura a chi ha gestito male le università. Gli atenei hanno la loro autonomia e devono camminare da soli».

**Sì, ma il governo ha tagliato i fondi per il funzionamento ordinario e sulla ricerca, come si vede chiaramente dai dati nazionali, non scorrono certo fiumi di denaro.**

«Ripianare i conti dell'università non è comunque un compito della Regione. La Regione investa piuttosto su una politica di diritto allo studio,



Monica Faenzi, centrodestra

investa per dare case e alloggi agli studenti e non costringerli a pagare affitti altissimi per un posto letto».

**E per quanto riguarda la ricerca?**

«La Regione investa sulla ricerca applicata lavorando poi su come i risultati possano essere spendibili sul mercato».

**E' quello che è stato fatto nell'accordo sui brevetti dell'area biomedica.**

«Veramente io sto pensando

a lanciare un altro progetto».

**Quale?**

«Un voucher. L'idea sarebbe quella di mettere a disposizione delle imprese che ne facciano richiesta un assegno da spendere nella ricerca tecnologica presso le università. Ma non voglio dire di più perché questo progetto intendo svilupparlo nel corso della campagna elettorale».

**A suo avviso il voucher aiuterà a migliorare il rapporto tra ricerca universitaria e territorio con una ricaduta su quest'ultimo?**

«Penso che possa essere una soluzione. Fino ad oggi si è pensato a un intervento che partisse dai laboratori universitari e si facesse strada sul territorio. Io penso a ribaltare il sistema: partiamo dalle necessità delle imprese e vediamo a chi si rivolgono per sviluppare progetti innovativi e ricerca applicata dentro i vari atenei della toscana».

(l.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ricerca e tecnologia, la ricetta degli atenei

## Firenze, Pisa e Siena: ecco le richieste dopo l'accordo con la Regione

Il Portafoglio di



### MARTINI

La Regione e le tre università toscane di Firenze, Siena e Pisa hanno firmato un accordo per avviare sinergie



### TESI

Il rettore di Firenze ritiene che il dialogo con la Regione sia importante per lo sviluppo dell'ateneo sul territorio



### FOCARDI

Il rettore di Siena spera di riuscire a vendere alla Regione gli immobili ospedalieri delle Scotte



### PASQUALI

Il rettore pisano ipotizza di ricevere finanziamenti per reclutare i ricercatori e assicurarsi un po' di ricambio

### LAURA MONTANARI

L'ACCORDO fra la Regione e le tre università per ora è una bella cornice a cui manca la tela. Una scatola vuota dove ognuno può immaginare di metterci quel che serve. E da Siena a Pisa a Firenze la necessità certo non mancano. La lista della spesa è lunga come i desideri in tempi di crisi. Pisa chiuderà il bilancio 2010 in pareggio, almeno stando alle previsioni, ma è l'unica. Le altre due annaspiano in conti imbevuti di segni meno: Firenze prevede un deficit di 18 milioni di euro e se la caverà vendendo qualche altro immobile, Siena riesce a fare peggio con un deficit di 32 milioni di euro (senza contare la montagna di debiti pregressi). Una strada per riossigenare le finanze è quella di vendere alla Regione gli immobili ospedalieri: le cliniche di Careggi e quelli delle Scotte. Ma questo potrebbe essere il salvagente immediato, la ciambella per restare a galla. Il futuro è altrove. L'accordo con la Regione guarda allo sviluppo e investe la riorganizzazione dell'intero settore universitario a cui si chiede di rendere razionale l'offerta formativa eliminando quei corsi doppi o tripli con pochi iscritti a 50 o a 100 chilometri di distanza. «Questo è possibile, ma non sarà facile perché ciascuna università si porta dietro una storia e delle radici - spiega Marco Pasquali, rettore di Pisa - Però possiamo cominciare a ragionare in termini di sinergia per le lauree magistrali dove può essere utile unire le forze». Pisa che non ha da vendere immobili alla Regione pensa a un intervento a sostegno mirato per esempio sui macchinari: «Per fare ricerca ci servono attrezzature sempre più moderne e sofisticate, investimenti che vanno in questa

direzione potrebbero essere molto utili» prosegue Pasquali. Da Pisa anche il desiderio di un finanziamento pluriennale per posti da ricercatore: «Sarebbe un modo per non fermare il reclutamento e il necessario ricambio generazionale» aggiunge Pasquali che immagina un ricercatore pagato dalla Regione per alcuni anni, ma in pianta organica dell'ateneo che si accollerà il suo stipendio quando cesserà il finanziamento regionale. Un'idea che piace al rettore di Siena Silvano Focardi che al momento ha però un altro problema: vendere in fretta le Scotte (100-110 milioni di euro il valore stimato degli immobili) per far cassa. Intanto Siena, assieme a Firenze, sta portando avanti un progetto coordinato per la laurea specialistica di Odontoiatria: «La sede di iscrizione al corso sarà a Firenze, unico anche il concorso, Firenze e Siena i luoghi delle lezioni e docenti interscambiabili fra i due atenei. Questo è un primo esempio di come, in sinergia, si possa risparmiare tenendo alta la qualità dell'offerta formativa» precisa Focardi. Secondo il prorettore dell'università di Firenze Marco Bellandi uno dei settori in cui la Regione dovrà intervenire per aiutare gli atenei sarà quello della ricerca e del trasferimento tecnologico: «E' stato creato presso l'Irpet un osservatorio per la ricerca e l'innovazione per fare il punto su quello che già esiste in Toscana e valutare poi quello che resta da fare». Altra area di intervento è quella delle biblioteche: «Un sistema coordinato invece degli attuali tre disgiunti sarebbe un grosso aiuto» dice ancora Focardi. La Regione in cambio degli aiuti chiede una rappresentanza dentro le accademie e quello che in un primo momen-

to pareva un attacco all'autonomia universitaria oggi è un nodo superato: «Nessun problema, nel nostro consiglio di amministrazione siede già un rappresentante della Toscana» dice Focardi e Pasquali aggiunge: «Non è detto che debba sedere in cda potrebbe far parte di altri organismi di controllo sulla spesa». Il nodo vero sarà quello di tagliare i corsi di laurea fotocopia cosa che significa toccare i delicati equilibri accademici. E' lì il punto critico della sfida e da lì comincerà la battaglia, dalle elezioni in poi.



Il candidato/1

## Rossi: "Adesso stop alle operazioni immobiliari"

«**L'**UNIVERSITÀ deve fare la sua parte diventando sempre più efficiente e razionale e, voglio dirlo chiaro, credo che la Regione non debba più fare operazioni immobiliari per rimettere a posto i bilanci delle università». Così dice l'assessore regionale alla salute e candidato del centrosinistra Enrico Rossi in un incontro con i giovani del Pd dedicato agli atenei del territorio. Ieri mattina Rossi è andato in visita al polo universitario di Sesto Fiorentino incontrando i responsabili dei vari centri di eccellenza a cominciare dal Lens: «Sono qui per capire cosa può fare la Regione per sostenere il mondo dell'università e della ricerca, vista anche la latitanza del governo nazionale su questo tema. Una richiesta che ho sentito spesso e che trovo giusta è la creazione di un ufficio regionale a Bruxelles che monitori tutto ciò che si muove a livello europeo, dalle novità nella ricerca ai bandi della Ue».

**Rossi, i tre atenei generalisti**



Enrico Rossi, centrosinistra

**della Toscana hanno appena firmato un accordo con la Regione.**

«Penso che sia importante procedere come si è fatto sulla sanità. Dobbiamo ragionare in termini di sistema integrato sapendo che siamo una regione di 3,6 milioni di persone e che le università devono coordinarsi perché i fondi vista la politica che sta facendo il governo nazionale diminuiranno ancora e gli atenei dovranno affrontare una

situazione drammatica dal punto di vista dei finanziamenti».

**Traduca con un esempio cosa significa «sistema integrato».**

«Se il politecnico di Milano e di Torino si mettono insieme per fare dei corsi perché non lo possono fare Firenze, Pisa e Siena? Mi chiedo, tanto per fare un esempio: è necessario avere tre facoltà di Ingegneria che svolgono corsi simili? o è meglio che si specializzino in settori diversi?»

**Sulla carta, conoscendo il mondo accademico, si possono immaginare delle resistenze.**

«Il processo di integrazione e coordinamento dei corsi è necessario così come è importante per la Regione valutare poi gli interventi che si fanno e i risultati raggiunti. Non siamo il Bancomat dell'università. Abbiamo investito molto sulla ricerca applicata e continueremo a farlo perché a quella è legata l'innovazione e la ricaduta sul territorio. Può essere il motore dello sviluppo».

(l.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Toscana e la semplificazione dopo l'appello di Antonella Mansi ai politici. Gelli: abbiamo fatto molto, ora tocca a Province e Comuni

# «Troppe leggi: l'impresa soffoca»

*Gentile (Confindustria Firenze): l'economia cambia in fretta, la pubblica amministrazione no*

Troppe leggi e leggine, troppa poca chiarezza da parte delle amministrazioni comunali. In un sondaggio di Confindustria Firenze un'impresa su due bocchia la «trasparenza» dei Comuni e il presidente Giovanni

Gentile chiede un cambio di passo. Anche Cna pone la questione del peso e del costo della burocrazia al centro delle rivendicazioni verso la Regione. Ma il vicepresidente

Federico Gelli afferma: «Con la norma sulla semplificazione abbiamo tagliato 200 leggi. Comuni e Provincia hanno due anni per applicarla e lo stanno facendo».

A PAGINA 3 **Bonciani, Fatucchi**

# «Troppe leggi e leggine» Gli imprenditori accusano

*Lo studio di Confindustria: un'azienda su due «bocchia» gli enti locali*

Meno regole e più chiarezza, perché la burocrazia è un costo che frena lo sviluppo. Lo denunciano le imprese: uno studio di Confindustria Firenze del settembre 2009 mostra che quasi un'imprenditore su due «bocchia» il rapporto con gli enti locali. Antonella Mansi, presidente di Confindustria Toscana ha chiesto nell'intervista al *Corriere Fiorentino* di domenica «poche regole, chiare e trasparenti, e risposte in tempi brevi», un tema centrale della prossima legislatura. Gli enti locali hanno due anni di tempo per recepire la legge regionale sulla semplificazione varata a luglio 2009 che concede l'indennizzo alle imprese se la pubblica amministrazione non risponde entro 30 giorni (la delibera è di dicembre, nessuno finora ha richiesto l'indennizzo), ma aziende e artigiani chiedono di fare di più.

Secondo lo studio di Confindustria, la percezione delle imprese dei servizi offerti dai Comuni e delle loro competitività è addirittura peggiorata rispetto a cinque anni fa, un giudizio negativo che si unisce a quello su infrastrutture, burocrazia, traffico e manutenzione stradale. Più che

la competenza degli impiegati, le imprese lamentando la farraginosità delle procedure, e una su due bocchia la chiarezza delle pubbliche amministrazioni. «La semplificazione e l'eccessivo peso della burocrazia restano ancora un problema irrisolto — dice Giovanni Gentile, presidente di Confindustria Firenze — Qualcosa è stato fatto, ma ogni giorno le imprese spendono soldi e tempo a causa della burocrazia, mentre una pubblica amministrazione efficiente è una pre-condizione per lo sviluppo. Il primo punto critico è la mancanza di chiarezza nelle informazioni; le imprese della provincia giudicano negativamente i tempi di attesa nelle metà dei casi, mentre due su tre denunciano ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni. Pensano che che il costo per lo smaltimento dei rifiuti sia eccessivo rispetto al servizio e lamentano i disservizi delle aziende di servizi pubblici sui guasti». Dall'indagine, condotta lo scorso anno dall'istituto Freni, emerge anche un altro problema: «C'è un divario crescente tra i tempi ed i cambiamenti del sistema

economico — sottolinea Gentile — e quelli della pubblica amministrazione».

«La burocrazia è un costo diretto per le aziende — spiega Sandro Bonaceto, direttore di Confindustria Toscana — ed è uno dei principali fattori di disagio per le imprese rispetto anche alla competitività sui mercati. Servono non leggi e leggine, ma poche regole e chiare. Alcune iniziative ci sono state — continua Bonaceto —

ma la semplificazione del ministro Roberto Calderoli è slittata al 2011. In Toscana



si va nella direzione giusta con la legge del 2009, la prima in Italia che introduce la rivoluzione copernicana dell'indennizzo alle imprese, ma è anche vero che tante competenze non sono della Regione e molti enti locali ancora devono recepire la norma». A farne le spese sono soprattutto le piccole e medie imprese: «La pubblica amministrazione ci costa ancora troppo, la burocrazia è uno degli argomenti che vogliamo affrontare con la Regione, perché strangola piccole e medie imprese — dice Valter Tamburini, presidente di Cna Toscana — Troppo pochi gli sportelli unici, rispetto ai competitor europei siamo perdenti».

Il percorso per la legge sulla semplificazione è stato seguito dal vicepresidente della Regione, Federico Gelli. «Si può sempre fare di più — dice — e la semplificazione dovrà essere un tema importante per il governo regionale 2010-2015. Ma la Toscana, prima in Italia, ha introdotto l'indennizzo se l'amministrazione non rispetta i tempi delle richieste delle imprese».

**La risposta della Regione**

Gelli: «Abbiamo introdotto indennizzi per le imprese se le amministrazioni rispondono troppo lentamente Ora tocca a Comuni e Province» se, e stabilito il diritto di libero accesso dei cittadini a tutti gli atti. Abbiamo anche tagliato 200 leggi su oltre 500 e 20 regolamenti su circa cento». Gli enti locali hanno due anni di tempo per adeguarsi, introducendo l'indennizzo di 100 euro ogni 10 giorni di ritardo dopo lo scadere del limite di 30 giorni per la risposta, fino ad un massimo di 1.000 euro: come sta andando? «Province e Comuni stanno provvedendo, ma è giusto che le piccole amministrazioni abbiano più tempo. E sta diventando prassi — conclude Gelli — anche l'utilizzo di internet per ridurre tempi e costi, dalle gare alle conferenze di servizi».

**Mauro Bonciani**



**Regione**  
Il vicepresidente  
Federico Gelli



**Confindustria**  
Il direttore  
Sandro Bonaceto

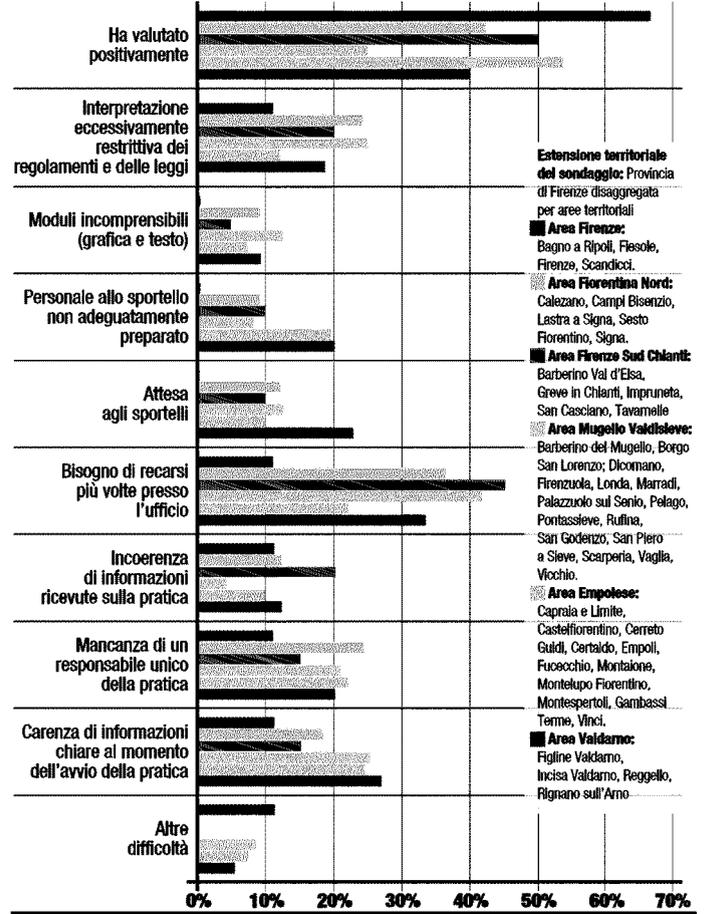


**Confindustria**  
Il presidente  
Giovanni Gentile

**Che tipo di difficoltà ha incontrato nello svolgimento delle pratiche presso il Comune?**

**LEGENDA**

■ Firenze ■ Firenze Nord ■ Firenze Sud ■ Mugello ■ Empolese ■ Valdarno

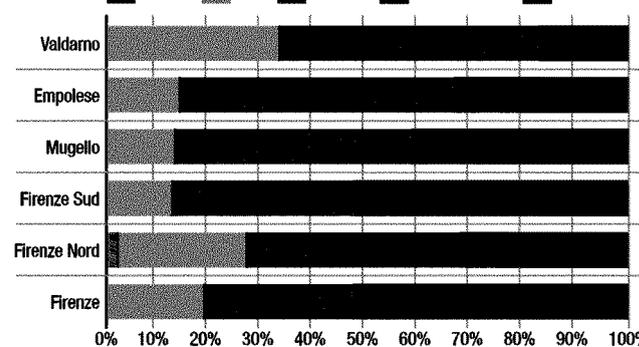


**Estensione territoriale del sondaggio:** Provincia di Firenze disaggregata per aree territoriali

- **Area Firenze:** Bagno a Ripoli, Fiesole, Firenze, Scandicci.
- **Area Fiorentina Nord:** Caleziano, Campi Bisenzio, Lastra a Signa, Sesto Fiorentino, Signa.
- **Area Firenze Sud Chianti:** Barberino Val d'Elsa, Greve in Chianti, Impruneta, San Casciano, Tavarnelle.
- **Area Mugello Valdelsa:** Barberino del Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuela, Londa, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Pelago, Pontassieve, Rufina, San Godesardo, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia, Vicchio.
- **Area Empolese:** Capraia e Limite, Castelfiorentino, Cerreto Guidi, Certaldo, Empoli, Fucecchio, Montalbano, Montelupo Fiorentino, Montespertoli, Gambassi Terme, Vinci.
- **Area Valdarno:** Figline Valdarno, Licisa Valdarno, Reggello, Rignano sull'Arno.

**Quale è la sua valutazione per la chiarezza nella comunicazione nello svolgimento delle pratiche presso il Comune?**

**LEGENDA** ■ eccellente ■ buono ■ sufficienza ■ lieve insufficienza ■ insufficienza



Fonte: Confindustria Fiorentina

OBELEX

**Doppie misure** L'Italia dei Valori e il caso di Barberino dopo il congresso nazionale

# I dipietristi e gli indagati E' la legge del male minore

*In Campania sostengono De Luca, qui chiedono le dimissioni di Cocchi*

Insomma, dicono i dipietristi, c'è indagato e indagato, e se il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca val bene un accordo col Pd — purché si dimetta qualora la sentenza gli fosse sfavorevole — diverso è il discorso per Paolo Cocchi, che non sarà candidato presidente ma è pur sempre un assessore regionale.

L'Idv per bocca del suo segretario toscano Giuliano Fedeli qualche giorno fa ha chiesto a Cocchi di dimettersi o quantomeno «di autosospendersi» in attesa di giudizio e di lasciare casomai l'incarico in caso di condanna. Dice Francesco Pancho Pardi, che dell'Idv è senatore e che al recente congresso si è visto un po' annacquare la sua mozione anti-familismo, corretta a voce da Di Pietro: «Non le sembri sofisticata l'argomentazione, ma c'è una differenza fondamentale di contesto: nelle elezioni che riguardano De Luca si deve stabilire una nuova assemblea regionale, e c'era un grave problema a trovare un candidato in grado di reggere il ruolo di capo della coalizione. In Toscana questo problema non c'era: c'è Enrico Rossi, il Pd l'ha scelto, noi l'abbiamo appoggiato, e quindi il problema Cocchi è collaterale. Nello specifico però, penso che le sue dimissioni non sarebbero male; anche in questo caso si tratta di una questione di costume, e al di là del rilievo giudiziario, col solo fatto di essersi definito facilitatore fra l'amministrazione e le imprese, si è dato la zappa sui piedi. Non mi sembra una interpretazione convincente del ruolo politico dell'assessore». Scusi senatore, ma queste non sono due pesi e due misure? Solo perché in Campania manca la classe dirigente e qui invece parrebbe abbondare scegliete di appoggiare un candidato inquisito? Proprio voi che fate della legalità una bandiera? «Sul rilievo di principio sono d'accordo con lei. Io non sono mica un sostenitore dell'operazione De Luca. Il modo in cui è stata messa la questione per noi equivale alla difesa per arrocco negli scacchi: non c'erano molte altre scelte. Ma da lì

a dire di essere contenti e soddisfatti c'è un'enorme differenza. Secondo me vale sempre il principio che sarebbe meglio non avere un candidato presidente della Regione con 2-3 processi per reati di natura urbanistica, che come si sa sono pelosi e penosi. Su questo non c'è alcun dubbio. Ma in Campania c'era una situazione di difficile se non impossibile risoluzione, e quindi abbiamo ingoiato un mezzo rospo, mentre di qua la questione di Cocchi non incide sulla coalizione, perché il candidato presidente è Rossi ed è un'altra persona; soltanto Cocchi si trova in una situazione difficile».

L'onorevole Fabio Evangelisti spiega che «non ci sono due pesi e due misure. Noi abbiamo una linea chiara: le persone che hanno un rin-

uscirne presto pulito. Però questa è la mia posizione personale. La posizione dell'Idv è quella riassunta da Fedeli, che ha detto che si dovrebbe mettere a disposizione della magistratura». Non dimettersi quindi? «Siamo nell'ambito dell'opportunità politica, spetta alla sua sensibilità decidere se è il caso di continuare. Fedeli ha ricordato che quando Di Pietro fu indagato da ministro scelse la strada delle dimissioni e di difendersi nel processo. È la linea che abbiamo chiesto a tutti i nostri amici e esponenti di partito, e quindi anche agli alleati».

Quindi, aggiunge il segretario Fedeli, il dubbio del partito era questo: «Siccome la questione Campania è così delicata e rischiamo di consegnarla al centro-destra, vogliamo appoggiare De Luca che è considerato un ottimo sindaco? Sì, anche perché non vogliamo essere complici di una eventuale sconfitta, a patto che De Luca si dimetta se i fatti di cui è accusato vengono accertati e corrispondono al vero. Se non si dimette usciranno di giunta». Fedeli, avete scelto il male minore? «Sì, abbiamo fatto scelte responsabili, pur sapendo che si andava contro le nostre regole».

Il nuovo corso dell'Idv: la piazza non basta, come dice Di Pietro. E quindi i principi a cosa servono?

**David Allegranti**

## Il segretario Fedeli

«L'assessore regionale? Spetta alla sua sensibilità decidere se adesso è il caso di andare avanti»  
vivo a giudizio devono correre dal magistrato e mettersi a sua disposizione e, preferibilmente, non devono assumere incarichi politici o amministrativi. Detto questo, c'era una posizione specifica in Campania, dove il problema era quello di valutare se fosse più grave il pericolo di eleggere presidente un sindaco accusato di truffa per aver sollecitato, nel suo ruolo di sindaco, la cassa integrazione per 200 operai della Ideal Standard, oppure rischiare di mettere la regione Campania a disposizione del clan dei casalesi». Quindi avete scelto il male minore? «E se parlassimo invece di riduzione del danno? Per quanto riguarda la Toscana, ho già avuto modo di dire che la posizione ufficiale nella quale mi riconosco è quella

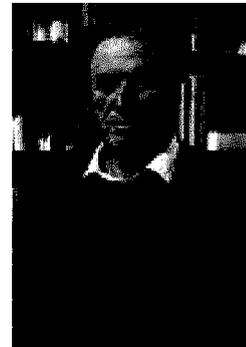
espressa da Giuliano Fedeli a nome dell'Italia dei Valori. Poi personalmente per l'amicizia e la stima che nutro nei confronti di Paolo Cocchi spero che al più presto possa chiarire, non a me, ma alla magistratura e di conseguenza a tutta l'opinione pubblica, la sua posizione e possa



Paolo Cocchi



Vincenzo De Luca



Pancho Pardi



Giuliano Fedeli

